

NON SOLO I CATTIVI DELLA TV SONO CATTIVI

di ALDO GRASSO

Bene, un libro accademico che parla del ruolo dei cattivi nelle serie televisive: Tony Soprano, Walter White, il grande spacciatore di Breaking Bad, le azioni punitive di Dexter, ma anche Romano criminale e Gomorra. Finalmente capiremo qualcosa sulla rappresentazione del male. Come diceva Umberto Eco ai suoi studenti, «di qualsiasi cosa i mass media si stanno occupando oggi l'università se ne è occupata vent'anni fa, e quello di cui si occupa oggi l'università sarà riportato dai mass media tra vent'anni».

Il fatto è che leggendo Cattivi seriali. Personaggi atipici nelle produzioni televisive contemporanee di Andrea Bernardelli (Carocci, pagine 100, € 11) la delusione cresce a ogni pagina. La colpa, non se ne abbia, è certo ascrivibile all'autore che dimostra scarsa dimestichezza con la materia (le cose che dice sui cattivi seriali sono già state scritte in articoli di giornale, saggi, libri, senza aspettare i famosi vent'anni), ma il peccato più grande è nella metodologia con cui questi eroi negativi vengono esaminati.

Bernardelli insegna semiotica e una cosa che abbiamo imparato tanti anni fa è che se non sei Roland Barthes o Umberto Eco è meglio non utilizzare la «scienza generale dei segni» per analisi testuali. Perché si sfiora costantemente il ridicolo. Perché alcune discipline, come la semiotica, che pretendevano un loro ruolo, oggi si sono rivelate superflue. La semiotica funziona quando parla di se stessa, quando si autoalimenta come teoria, quando si accredita come scienza nei confronti delle altre scienze umane e sociali. Ma nel momento in cui entra nel merito (l'analisi di un libro, di un film, di un programma tv o di qualsiasi altro prodotto della cultura pop), se non è sorretta dall'intelligenza interpretativa

e dalla scrittura, rischia di impantanarsi nella banalità.

Il libro parte dalla fenomenologia dell'antieroe, dall'etica della narrazione seriale, dall'esibizione di apparati narratologici per arrivare ad analizzare L'ispettore Coliandro con frasi del tipo «ottima la reazione della critica, ma soprattutto del pubblico». Ma poi Coliandro è davvero un antieroe tipico?

Le analisi delle serie sono di una superficialità imbarazzante, le conclusioni poi disarmanti. Una bibliografia internazionale sterminata per poi chiudere così: «Le serie televisive attraverso i loro protagonisti "cattivi" ci aiutano a pensare al modo per trovare un esorcismo per i nostri demoni; conoscere le cose ci rende sempre un po' migliori, anche se si tratta di cose cattive, come avrebbe dovuto sapere Cappuccetto Rosso prima di avventurarsi nel bosco».

San Coliandro esorcizzaci tu!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

